



Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL VENETO

LA COMMISSIONE REGIONALE

VISTA la Costituzione della Repubblica italiana, e in particolare gli articoli 9, primo e secondo comma; 117, secondo comma, lettera s), e sesto comma;

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante “*Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche*”;

VISTA la legge 7 agosto 1990, n. 241, recante “*Nuove norme sul procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi*”;

VISTO il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante “*Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell’articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59*”;

VISTO il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, recante “*Riforma dell’organizzazione del Governo, a norma dell’articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59*”;

VISTO il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante “*Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell’articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137*”;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 2 dicembre 2019, n. 169, recante “*Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell’Organismo indipendente di valutazione della performance*”;

VISTO il decreto dirigenziale ministeriale 25 gennaio 2005, recante “*Criteri e modalità per la verifica dell’interesse culturale dei beni immobili di proprietà delle persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell’art. 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42*”;

VISTA la nota prot. s.n. del 7 agosto 2020, pervenuta in pari data, con la quale la Consulta beni culturali e edilizia della Conferenza Episcopale Triveneto ha inoltrato, ai sensi del d.lgs. n. 42/2004, la richiesta prot. BC-2020-100 del 13 maggio 2020, di verifica dell’interesse culturale nell’immobile di proprietà della Parrocchia di San Michele Arcangelo in Brendola (Vicenza), di cui alla identificazione seguente:

denominazione	CHIESA PARROCCHIALE S. MICHELE ARCANGELO E CAMPANILE
provincia di	VICENZA
comune di	BRENDOLA
proprietà	PARROCCHIA DI SAN MICHELE ARCANGELO IN BRENDOLA (VICENZA)
sito in	PIAZZA DEL POPOLO, 22
distinto al C.F. al C.T.	foglio 7, particella A, sub. E.U.; foglio 7, particella A;
confinante con –	foglio 7 (C.F.), particelle 1825, sub. 5 – 797, subb. 1, 2 e E.U – 1775, subb. 2, 3 e E.U 1824, sub. E.U. – via Roma e piazza del Popolo;

1/3



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL VENETO

Ca' Michiel dalle Colonne – Cannaregio 4314 – Calle del Duca – 30121 VENEZIA - Tel. +39 041 3420111 Fax 041 3420122

PEC: mbac-sr-ven@mailcert.beniculturali.it -

PEO: sr-ven@beniculturali.it





Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL VENETO

VISTO il parere istruttorio della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Verona, Rovigo e Vicenza, espresso con nota prot. 27175 del 10 dicembre 2020 per il quale si segnala, altresì, che "il sedime dell'immobile è a potenziale rischio archeologico considerati diversi ritrovamenti attestati nelle immediate vicinanze";

RITENUTO che l'immobile come di seguito descritto:

denominazione	CHIESA PARROCCHIALE DI SAN MICHELE ARCANGELO E CAMPANILE
provincia di	VICENZA
comune di	BRENDOLA
proprietà	PARROCCHIA DI SAN MICHELE ARCANGELO IN BRENDOLA (VICENZA)
sito in	PIAZZA DEL POPOLO, 22
distinto al C.F. al C.T.	foglio 7, particella A; foglio 7, particella A;
confinante con	foglio 7 (C.T.), particella 800 – via Roma e piazza del Popolo,

presenta l'interesse culturale di cui all'art. 12 del citato d.lgs. n. 42/2004, per i motivi contenuti nella relazione storico-artistica allegata

DICHIARA

con deliberazione assunta nella riunione del 16 dicembre 2020, come rilevabile dal pertinente verbale di seduta, che l'immobile denominato *CHIESA PARROCCHIALE DI SAN MICHELE ARCANGELO E CAMPANILE*, sito nel comune di Brendola (Vicenza), come meglio individuato e descritto negli allegati estratto di mappa e relazione storico-artistica, presenta l'interesse culturale di cui al combinato disposto degli artt. 10, comma 1, e 12 del d.lgs. n. 42/2004 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel citato decreto legislativo.

L'estratto di mappa catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente provvedimento che verrà notificato ai sensi dell'articolo 15, comma 1, del d.lgs. n. 42/2004, ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente provvedimento è trascritto presso l'Agenzia delle Entrate – Servizio Pubblicità Immobiliare a cura della competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente provvedimento è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo ai sensi dell'art. 16 del d.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, entro 30 dalla data di avvenuta notificazione del

2/3



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL VENETO

Ca' Michiel dalle Colonne – Cannaregio 4314 – Calle del Duca – 30121 VENEZIA - Tel. +39 041 3420111 Fax 041 3420122

PEC: mbac-sr-ven@mailcert.beniculturali.it -

PEO: sr-ven@beniculturali.it





Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL VENETO

presente atto. Sono inoltre ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale avanti al Tribunale Amministrativo Regionale competente per territorio nei termini e con le modalità di cui all'articolo 29 e seguenti del Decreto Legislativo 2 luglio 2010, n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato nei termini e con le modalità di cui al Decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.-

Venezia, 16 dicembre 2020

Il Presidente della Commissione regionale
dott.ssa Renata CASARIN



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL VENETO

Ca' Michiel dalle Colonne – Cannaregio 4314 – Calle del Duca – 30121 VENEZIA - Tel. +39 041 3420111 Fax 041 3420122

PEC: mbac-sr-ven@mailcert.beniculturali.it -

PEO: sr-ven@beniculturali.it



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI E PER IL TURISMO
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE
PROVINCE DI VERONA, ROVIGO e VICENZA

BRENDOLA (VI) - CHIESA PARROCCHIALE
DI SAN MICHELE ARCANGELO E CAMPANILE

Ubicazione: Piazza del Popolo 2 2
Catasto: fg. 7 particella A C.F., particella A C.T.
Proprietà: Parrocchia di Brendola

RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

La chiesa, come primo luogo di culto, sorse nel VII secolo durante il periodo di insediamento longobardo, sotto la rupe del castello in un'antica cappella come confermato da alcuni resti rinvenuti alla fine del XX secolo. Durante i sondaggi vennero infatti individuati dei fori scavati nella roccia entro cui si inserivano le travi del tetto della chiesetta primitiva. La scomodità del luogo e le dimensioni limitate della cappella convinsero in seguito la popolazione ad edificare, nel XII secolo sull'attuale sedime, una nuova chiesa. Assurta come pieve, l'edificio fu realizzato in stile gotico. Larga 6 metri e lunga 18, con l'altare maggiore in legno ed il tabernacolo di marmo, custodiva all'interno tre piccoli altari intitolati a Sant'Antonio Abate, Santa Caterina e San Giovanni Evangelista, con annessa una cappella titolata alla Concezione e la canonica. La costruzione era priva di campanile e il trascorrere del tempo, senza le adeguate manutenzioni, la rese decadente disinibendo le sue funzioni. All'inizio del nuovo secolo venne completamente ristrutturata, demolendone gran parte per eseguirne l'ampliamento e il consolidamento.

L'edificio recuperato era 3 metri più largo del precedente; furono aggiunte sagrestia e presbiterio, una gradinata di accesso con undici gradini e il nuovo portale alto 4,5 metri e largo 3 metri. Internamente si conservarono i tre altari che vennero spostati e restaurati e, contemporaneamente, fu innalzata la cappella dell'altare maggiore di forma quadrata con un lato di sei metri. Alla stessa epoca risale il campanile con copertura a pigna, successivamente sopraelevato per inserire la cassa dell'orologio. Nell'area in cui ora insistono il campanile, l'abitazione adiacente e parte del piazzale, sorgeva un tempo il cimitero, circondato da un muro in pietra.

Nel 1528 l'arciprete Giovanni Maria Falconi commissionò a Girolamo Dal Toso la pala d'altare destinata all'altare maggiore. L'opera, di dimensioni 188 cm x 254 cm e realizzata ad olio su tela, ritrae la Madonna coronata da Angeli con il Bambino che tiene in mano un cardellino, San Michele Arcangelo che contende le anime al maligno e Sant'Andrea Apostolo sull'altro lato. La pala scampata dalle requisizioni napoleoniche perpetrate sul finire del Settecento, risultava già inserita tra i dipinti da prelevare e spedire a Parigi e fu fortunatamente risparmiata grazie agli impegni militari di Napoleone. Alla metà dell'Ottocento il complesso costituito dalla chiesa con il campanile versavano in un avanzato stato di degrado che richiedeva interventi urgenti. Dai rilievi eseguiti nel 1845 su tutto l'edificato, la situazione più grave si riconobbe nel campanile a causa dei numerosi fulmini che l'avevano colpito. Venne così abbattuto e ricostruito sul terreno adiacente dall'Ing. Bonelli che lo concluse nel 1847. Egli ideò una torre alta 40 metri, su base quadrata, impostata



su un alto zoccolo a tronco di piramide, enfatizzato da un rivestimento litico a bugnato rustico, dove si apre un rilevante portale neoclassico architravato con mensole. L'elevazione si ripete nello stile e si chiude al sommo con una cornicione a riseghe in forte aggetto sostenuto da una teoria di modiglioni. La cella campanaria, dove per volontà comunitaria vennero installate le due vecchie campane, è di gusto neogotico e presenta sui quattro fronti bifore ogivali in pietra bianca. Dello stesso materiale è il coronamento a guglie distribuito sopra allo sporto di gronda, particolarmente pronunciato e sostenuto da mensole modanate.

Contemporanea fu la stesura del progetto per il rinnovo della chiesa che venne affidato all' Ing. Pietro Scaldasferro. I lavori ebbero inizio il 24 marzo 1850 con lo scavo delle fondazioni del muro sul lato lungo (a nord, opposto a quello contiguo al campanile) e quelle della facciata. Come spesso accadeva all'epoca, la popolazione collaborò al restauro della Chiesa portando manodopera volontaria e materiale da costruzione, scavato dalle prossime cave di Arcugnano o recuperato dalla demolizione della chiesa o dalle rovine della Rocca dei Vescovi.

Anche se una parte dei cittadini auspicava la realizzazione di una nuovo edificio a navata unica, venne mantenuto il progetto con la proposta di una pianta tripartita, con le tre navate: l'edificio venne concluso e fu inaugurato il 17 novembre 1861.

La comunità volle arricchire gli interni della chiesa e, nel 1882, venne inserita una fonte battesimale, dove fu battezzata anche Santa Bertilla. Nel medesimo tempo furono sostituiti gli altari medievali di Sant'Antonio e S. Caterina, in luogo dei quali vennero installati nuovi altari in marmo di Carrara dedicati a San Rocco e alla Madonna del Rosario. Infine, nel 1888, venne ricostruito anche l'altare maggiore secondo gli stilemi neogotici, già sperimentati. Dell'altare originale restano solo i tre gradini di marmo rosso di Verona che introducono al tabernacolo.

Il 17 ottobre 1890 il vescovo Antonio Maria De Pol consacrò e titolò la chiesa a San Michele Arcangelo, del cui evento rimane memoria nella targa di marmo scolpita e affissa all'ingresso della sacrestia.

Nel XX secolo furono sostituiti anche gli ultimi due altari: nel 1911 l'altare di Sant' Antonio di Padova e, nel 1961, in occasione della ricorrenza della sua glorificazione, l'altare di Santa Bertilla a suggello delle opere di pulitura, demolizione, rifacimento degli intonaci della facciata e ridipintura della chiesa, iniziate nel 1960

La Chiesa Parrocchiale di San Michele Arcangelo, progettata in stile neogotico, fu inaugurata il 17 novembre del 1861. L'importante restauro e successivo ampliamento a cui fu sottoposta a metà dell'Ottocento si rese necessario a causa dello stato di degrado che interessava sia chiesa che il campanile. Quest'ultimo, investito da numerosi fulmini e particolarmente compromesso nella struttura, venne abbattuto nel 1847 e ricostruito. Tre anni più tardi iniziarono anche i lavori nella Chiesa. Furono isolate le due cappelle, scavate le fondazioni del muro sul lato lungo a nord e della facciata e, nella ricostruzione, fu ampliato il numero delle navate interne. Della primitiva chiesa non rimane traccia, se si esclude una piccola porzione di muro nella navata, che insiste a settentrione, dove è ancora oggi visibile un'iscrizione.

La facciata, dopo il restauro, è tripartita con salienti in proiezione delle navate interne. La superficie è caratterizzata da un motivo ornamentale a *regalzier* con losanghe rosse replicate sullo sfondo giallo della base. Nella porzione centrale risaltano l'ingresso rialzato, sottolineato da un portale ogivale con stipiti forgiati con modanature e torciglioni. Gli stipiti esibiscono capitelli su cui si imposta la ghiera ogivale che ospita nello sfondato il bassorilievo con la rappresentazione di San Michele che uccide il drago. In asse è collocato il rosone mentre l'intero fronte, con i rinfianchi e lo sporto di gronda disegnato da cornici, è completato da archetti e acroteri cuspidati. In linea con le navate laterali, sulle ali di registro inferiore della facciata, si aprono, simmetricamente, due monofore con cornici trilobate e contorni litici lavorati. L'asse centrale della chiesa segue l'orientamento est-ovest, con il prospetto principale rivolto a ovest. Lungo il muro rivolto a sud -



una delle poche parti rimaste della chiesa precedente - e il campanile sorge la *Cappella della Concezione*, collegata alla piazza tramite una gradinata in ciottoli.

La disposizione interna della Chiesa è a tre navate, coperte da volte a crociera di tonalità azzurra e nervature ricamate con spirali bianche; le navate laterali sono separate dalla centrale da un intercolumnio sostenuto da quattro colonne con arcate a sesto acuto. Lungo i muri perimetrali delle navate secondarie sono collocati due altari a destra e due a sinistra. Con l'ingresso alle spalle, sulla sinistra si trovano, in ordine, gli altari di Sant'Antonio e della Madonna del Rosario mentre, sulla destra, gli altari di Santa Bertilla e di San Rocco. Sul fondo della navata nord ha sede la sacrestia mentre dalla navata sud si accede alla Cappella della Concezione che, al suo interno, conserva un piccolo altare (posto sulla parete a nord) impreziosito da una statua in marmo della Madonna e da una tela dipinta, affissa sul soffitto, raffigurante l'Assunzione della Vergine Maria.

La chiesa principale ospita la fonte battesimale sistemata in angolo tra la facciata e il muro a sud. In controfacciata, tra il portone d'ingresso e il rosone, si trovano la cantoria con le canne ad anima dell'organo. La navata centrale introduce all'area presbiteriale rialzata, divisa dalla parte absidale dal rilevante altare maggiore. Questo, collocato tra le due lesene dell'arcone che divide il coro dall'abside poligonale, insieme alle due aperture che lo fiancheggiano, permette l'accesso al retrocoro. Lo stile dell'opera è il neo-gotico con ricchezza di fogliami, guglie e cornici. Nella parte centrale, impostato su base ottagonale che si restringe a guglia nell'elevazione, si struttura il tabernacolo composto da tre tempietti sovrapposti e degradanti, sormontato dalla figura del Cristo Risorto.

Ai fianchi del tabernacolo ci sono dodici nicchie contenenti le statue dei dodici apostoli. L'opera è scolpita in marmo bianco, cinerino di Carrara e diaspro di Pove. Al centro della parete absidale domina la pala d'altare, in olio su tela, con la rappresentazione della Madonna coronata da Angeli con il Bambino che tiene fra le mani un cardellino, San Michele Arcangelo e Sant'Andrea Apostolo. Opera di Girolamo Dal Toso, è inserita in una raffinata cornice marmorea.

La chiesa parrocchiale di San Michele Arcangelo, con il suo campanile, presenta interesse culturale ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D. Lgs. N 42/2004, in quanto costituisce un pregevole esempio, nel territorio vicentino, di architettura religiosa neogotica a tre navate, ricostruita alla metà del XIX secolo sul sedime di una cappella di culto longobarda su cui venne edificata una pieve nel XII sec. Più volte ampliata. Il complesso religioso posto sul versante della collina su cui si erge la Rocca dei Vescovi, domina la piana sottostante e si distingue per il linguaggio architettonico articolato e coerente nel trattamento degli esterni e degli interni, declinato nella ricchezza di archi ogivali, crociere, cornici e guglie, con un caratteristico paramento bicromo in facciata. All'interno è degno di nota l'altare maggiore nel presbiterio con una guglia svettante sul tabernacolo, a lato gruppi scultorei degli apostoli e in fondo la pala di Girolamo Dal Toso.

Sulla base dei dati attualmente in possesso della Sabap Verona non sussistono elementi di valutazione specifica dell'interesse archeologico in oggetto; tuttavia si ritiene che il sedime sia a potenziale rischio archeologico considerati diversi ritrovamenti testati nelle immediate vicinanze

Il Soprintendente
Vincenzo Tine

Il Funzionario architetto
Silvia Dandria

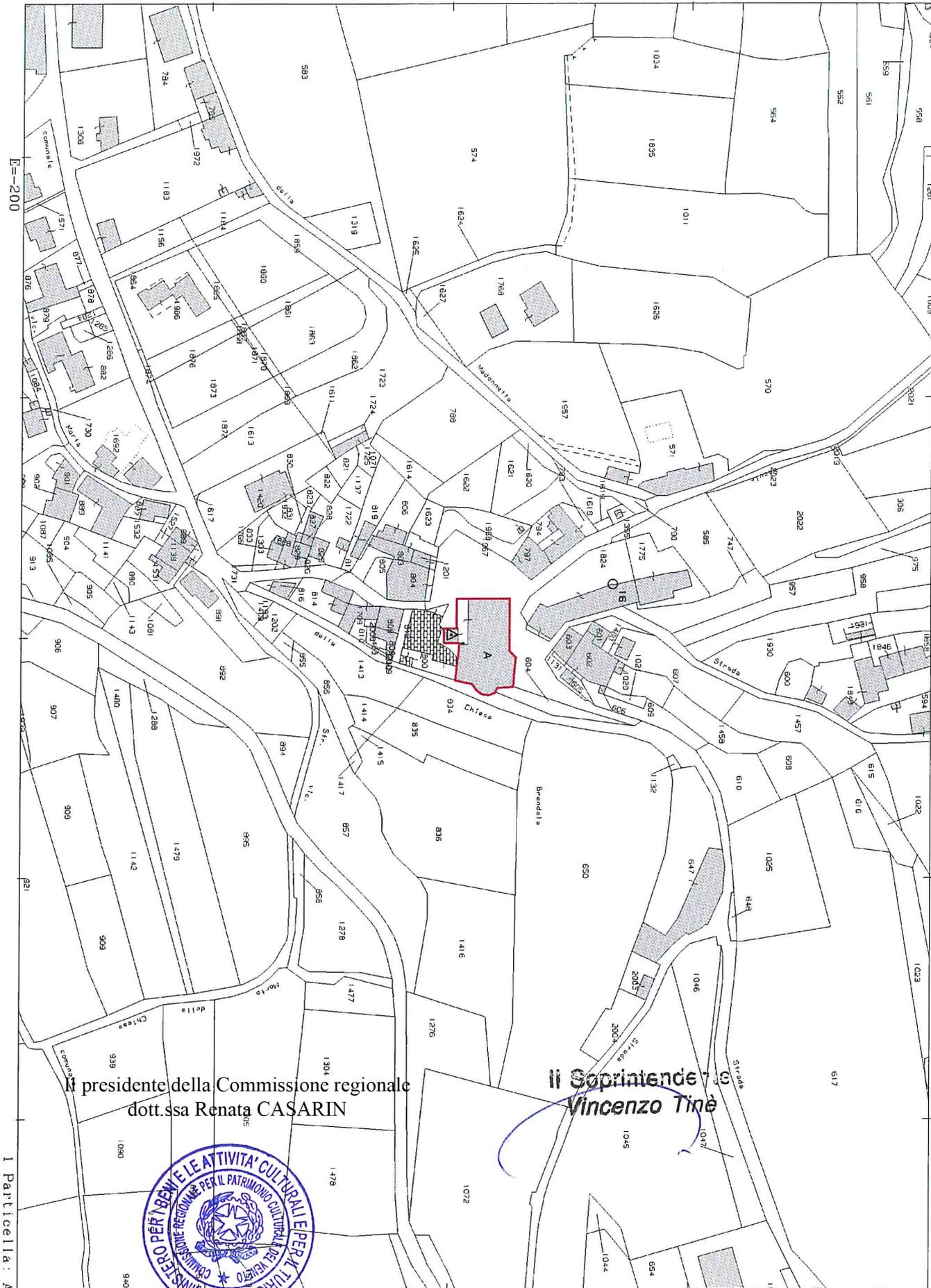
Il Funzionario archeologo
Claudia Cenci

Il presidente della Commissione regionale
dott.ssa Renata CASARIN



N=-100

E=-200



Il presidente della Commissione regionale
dott.ssa Renata CASARIN

Il Soprintendente
Vincenzo Tinè



I Particella: A